

Una voce libera

1. *Dick Marty, lo slogan “Una voce libera”, che ha scelto per questa campagna elettorale ci fa pensare alle sue indagini sulle carceri CIA in Europa, ma non soltanto... il suo essere voce libera è un modo di vivere?*

Sembra quasi paradossale ed estemporaneo parlare di libertà, tanto il concetto ci pare ormai ovvio e scontato. Non è così a mio parere. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno lottato per la libertà e a loro dobbiamo il privilegio di vivere in un paese libero e democratico. Questi beni non ci sono stati dati una volta per sempre; vanno curati e difesi giorno dopo giorno. Le insidie non mancano e sono forse oggi più subdole e meno appariscenti rispetto al passato. L'inchiesta che mi è stata affidata sulle carceri segrete mi ha permesso di confrontarmi con verità scomode e assai inquietanti: le bugie di Stato, la manipolazione della stampa o l'aggiramento delle istituzioni democratiche; ho scoperto anche l'incredibile assenza di una vera strategia internazionale contro il terrorismo – autentica minaccia della nostra libertà – e, nel contempo, la strumentalizzazione del terrorismo messa in opera da governi per limitare le libertà fondamentali e accrescere così il loro potere. Non sono mancati gli ostacoli e le pressioni per impedirmi di rivelare quanto scoperto. Lo confesso, mi sono sentito talvolta molto solo in questo lavoro di ricerca. Ho avuto l'impressione di attraversare un deserto ostile, sorretto solo dalla volontà di scoprire la verità e dall'aiuto del mio giovanissimo collaboratore. Alla fine ne è uscito un rapporto assai esplosivo che è stato approvato a larga maggioranza dei deputati di tutti i partiti e di tutti i paesi; ora, giorno dopo giorno, vengono a galla rivelazioni che ne confermano pienamente il contenuto. Ma non occorre uscire dai nostri confini per scoprire insidie e minacce alla nostra libertà. Anche da noi si moltiplicano i casi di collusione o, in ogni caso, di mancanza di trasparenza tra media e certi interessi economici e politici. La campagna stampa dell'UDC – ma anche di qualche candidato nostrano – ha assunto proporzioni finanziarie senza precedenti che vanno ben oltre le capacità dei partiti e dei candidati: chi mette a disposizione tali fondi, cosa si ripromette di ricevere di ritorno? In questi ultimi anni, la presenza delle lobby in parlamento si è fatta sempre più pressante ed invadente. La cosa non è illecita e può anche essere utile se il deputato ha la capacità e l'indipendenza di filtrare le informazioni ricevute senza diventare una voce del padrone. Anche questa è una questione di libertà. Una voce libera? L'indipendenza di giudizio, il non temere di dire quello che si pensa, pronto pure ad ammettere gli sbagli (cosa che feci, ad esempio, in materia di politica della droga) hanno, credo, sempre fatto parte del mio modo di affrontare l'impegno pubblico che ho avuto il privilegio di svolgere nell'ambito dei tre poteri dello Stato. Non credo che il politico debba farsi volere bene da tutti ad ogni costo. Preferisco essere rispettato per quello che sono, con pregi e difetti.

2. *Perché un seggio liberale agli Stati è importante per il Ticino?*

Il PLR è il partito che a livello nazionale ha vinto il maggior numero di votazioni popolari nel corso dell'ultimo quadriennio. Tale risultato è invero il frutto di un grande lavoro di preparazione e di convincimento. Nessun partito e nessuna regione dispongono di una maggioranza in parlamento. Il deputato che conta è pertanto colui che si impegna in commissione – lontano dalle telecamere – che è ascoltato e che dispone dell'autorevolezza per intessere maggioranze che necessariamente devono implicare più partiti e più regioni. Il PLR è un partito con una vocazione di responsabilità. La sua campagna sembra a certi fiacca e poco spettacolare. Certo, parliamo di problemi concreti, non facciamo leva su irrazionali sensi di paura e non fondiamo il nostro disegno di società su di una sola persona la cui effigie sta tappezzando il paese. La ragione è sempre meno appariscente della facile emozione e delle sparate ad effetto. Il successo del modello elvetico poggia proprio sulla ragione, sulla capacità di dialogare per poi trovare un consenso.

3. *Lei è molto attivo in ambito "europeo". Molti ticinesi hanno l'impressione che questo non porti benefici al Ticino?*

Ecco un venticello che alcuni, di certo non in modo disinteressato, si impegnano ad alimentare in questa campagna. Cosa significa operare a favore del Ticino? La Svizzera non è una società per azioni di cui il cantone sarebbe un azionista che ritira gli interessi. Membro del parlamento federale, il deputato è chiamato ad impegnarsi a favore del paese tutto. L'interesse del Ticino passa attraverso l'interesse della Svizzera. Il deputato non è un venditore ambulante che si occupa solo di alcune sue cerchie clientelari locali. Sono le grandi leggi, in materia fiscale, economica, sociale, infrastrutturale e di formazione, che favoriscono la crescita del paese: è partecipando all'elaborazione di questo quadro normativo che occorre, necessariamente sempre con l'appoggio di alleati, esprimere la sensibilità e le aspettative di una regione particolare. Le indagini che ho condotto sulle carceri segrete non mi hanno affatto distolto dal mio lavoro a Berna. Tra l'altro, con i colleghi svizzeri a Strasburgo abbiamo fatto un grosso lavoro di convincimento presso i colleghi dei paesi dell'UE chiamati a ratificare, nei loro parlamenti, i trattati bilaterali con la Svizzera (ratifica indispensabile per la loro entrata in vigore). Vero è che in questi ultimi due anni ho quasi totalmente trascurato la mia professione privata ma ho continuato ad essere tra i deputati maggiormente presenti alle sedute di commissione. Un'ultima osservazione, che può forse apparire un po' presuntuosa ma che pur è corroborata da fatti: i riconoscimenti che da più parti sono stati espressi al mio lavoro, non sono forse anche un contributo all'immagine del vero Ticino, un cantone troppo spesso presente e sbeffeggiato nelle prime pagine dei giornali nazionali per scandali e disavventure di personaggi pubblici?

4. *Qual è la sua opinione sui fatti di sabato a Berna?*

Sono sufficienti poche centinaia di esaltati per mettere in crisi una città e dare una cattiva immagine del nostro paese in tutta la stampa mondiale che ha ampiamente riferito di questi incidenti. Il fatto è grave e preoccupante. Ci si chiede come mai la polizia non riesca a neutralizzare questi energumani (sempre gli stessi) che ormai da tempo approfittano delle manifestazioni a Berna per dar sfogo alla loro furia distruttrice. Sono criminali e vanno trattati come tali. Qualche riflessione andrebbe però fatta sul clima della campagna elettorale provocata da taluni: slogan e cartelloni che incitano alla paura e alla repulsione nei confronti di certe categorie di persone. Attenti a seminar vento ...

5. *Fulvio Pelli, ma anche altri esponenti liberali radicali lamentano la povertà di una campagna dove non si è discusso di temi politici: è preoccupato da quest'assenza di dibattito?*

Fulvio ha pienamente ragione. Se ci si desse la pena di leggere i programmi e i progetti proposti apparirebbe chiaro a tutti che il PLR rimane fedele al suo ruolo di partito responsabile che vuole affrontare i problemi concreti e continuare a lavorare per garantire il successo del modello elvetico che, non dimentichiamolo, ci assicura uno dei più alti livelli di benessere, di sicurezza e di qualità di vita al mondo. Come non vedere che la polarizzazione in atto e l'indifferenza che la accompagna stanno mettendo seriamente in pericolo queste conquiste?